

Renzi: deluso dal voto, si cambia La Raggi: "Noi pronti a governare"

> Il premier: il Pd ha problemi, alt all'intesa con Verdini > Parisi sfida Sala, appello a M5S: al ballottaggio con me
Scoppia il caso Napoli, il partito sarà commissariato Berlusconi: ora scheda bianca. Salvini: scelte suicide

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 23

Renzi ammette la sconfitta "Noi siamo andati male finita l'alleanza con Verdini"

"Ma neppure i grillini hanno vinto. Alla nostra sinistra sono evaporati. Il referendum sarà un'altra partita"

Il premier. Autocritica sul voto nei Comuni "Abbiamo dei problemi". Ma rivendica anche che "siamo più forti di tutto, nonostante tutto"

COMMISSARIO A NAPOLI

Dopo aver perso nel 2011 e nel 2013, a Napoli serve un commissario Vinciamo in 7 paesi su 8 in provincia, il baco è proprio la città

NON CAMBIO L'ITALICUM

I dati di Verdini e della sinistra dimostrano che l'Italicum non si cambia perchè il voto alla coalizione non serve

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Non siamo contenti», dice subito Matteo Renzi davanti ai giornalisti. «Abbiamo dei problemi», aggiunge. Insomma, le comunali sono andate male, con la consolazione di avere una seconda chance tra due settimane, ai ballottaggi. «Ma io non sono il tipo che dice "abbiamo non perso", non indosso il sorriso di ordinanza», precisa il premier. E non è nemmeno il tipo che si rassegna a non combattere in vista del 19 giugno. Ai collaboratori dice: «Noi vogliamo vincere ovunque ma è impossibile. Siamo però più forti di tutto. Ancora e nonostante tutto».

Dunque, la rimonta deve parti-

re dalla Capitale. Consegnarla ai grillini avrebbe il sapore definitivo della sconfitta. «Gli amici mi danno del matto, però penso che Giachetti possa spuntarla. Ha fatto un mezzo miracolo, manca l'altra metà». Se fa Giachetti, dice, ha buoni margini. Per esempio attaccando subito sui punti deboli di Virginia Raggi, sui mille no dei grillini. «Parli di Olimpiadi e dello Stadio della Roma, temi su cui l'avversaria non può prenderla alla larga». Ammette il disastro di Napoli. «Il Pd lì non c'è più, devo andare con il napalm». Il partito cittadino sarà commissariato, ma non con un dirigente o un funzionario. «Ci vuole una figura evocativa, simbolica». Modello Cantone.

L'analisi del voto è fatta di risposte da trovare e di risposte già offerte dai numeri. «L'alleanza con Verdini non funziona», sentenza Renzi. Di più: «L'abbiamo definitivamente archiviata». Un successo della minoranza? Mica tanto. «Loro insistono che devo guardare a sinistra. Ho guar-



dato e non c'è proprio niente. Né Fassina né Airaudo. Nessuno». Significa che l'Italicum è sempre più blindato. «Il premio va alla lista e non alla coalizione. Una linea che confermo, non è che cambiamo idea per le comunali». Quindi, niente alleanze. A livello locale invece decideranno i candidati sindaci, anche se lo schema renziano è fare da soli, senza apparentamenti.

Si aspettava di più da Torino, molto di più da Bologna dove con il sindaco Merola non è mai andato d'accordo. «Ci vogliono delle soluzioni serie per il partito. Ne parleremo dopo il 19 giugno». A parte il napalm per il Pd napoletano, s'intende. Non tutto è da buttare, però, soprattutto osservando in casa d'altri. «Noi quasi ovunque siamo vicini al 40 per cento»,

la soglia della vittoria alle politiche. Salvini invece è al 2 a Roma e la metà di Berlusconi a Milano. Grillo va al ballottaggio in 20 comuni su 1300. «A Roma sono andati benissimo, vero, a Torino abbastanza bene. Ma altrove, non pervenuti». L'unico che resiste, secondo Renzi, il Cavaliere. «Il centrodestra è ancora lui, c'è poco da fare. Come dimostra in particolare a Milano». Unico interlocutore, fuori dagli anti-sistema a 5 stelle? Si vedrà in futuro. Dipenderà anche dall'atteggiamento sul referendum.

Adesso le forze ufficialmente a favore del No sembrano prendere forma e forza. «Ma per me restano due partite distinte e diversissime, lo vedrete». Non crede perciò alla saldatura di un fronte

del No perché pensa di poter pescare anche tra gli avversari, di tutte le forze politiche.

Se perde Roma, è sicuro che «la Raggi e i grillini dimostreranno tutta la loro incompetenza». Allora, la scadenza delle politiche al 2018 diventa ancora più certa. «Si vota tra due anni». Per assistere all'eventuale logoramento dell'alternativa a 5 stelle. In mezzo c'è il voto-chiave sulla riforma costituzionale. E anche alcuni giudizi meno favorevoli dall'estero. «Non esiste alternativa credibile a Renzi — scrive il *Financial Times* — ma non può essere un one-man-show. Non abbandoni la strada delle riforme e ora non copi il populismo di Grillo».

RIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati del Pd

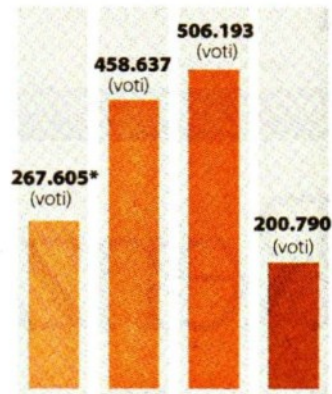
Comunali 2011 Politiche 2013 Europee 2014 Comunali 2016

Roma

Roma 26,2%* 28,6% 43% 17,2%



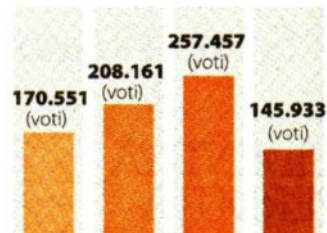
*comunali 2013



Milano



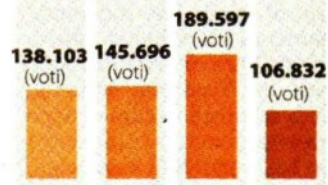
Milano 28,6% 29,1% 44,9% 28,9%



Torino



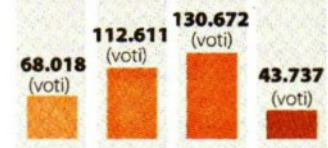
Torino 34,5% 29,1% 45,1% 29,7%



Napoli



Napoli 16,5% 25% 40,8% 11,6%



Bologna



Bologna 38,2% 40,4% 54,5% 35,4%

